

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo concernente la definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione. Atto n. 303. (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazione</i>)	74
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	79
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere del deputato Titti De Simone</i>)	82
ALLEGATO 3 (<i>Proposta alternativa di parere dei deputati Capitelli ed altri</i>)	84

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 21 gennaio 2004. — Presidenza del presidente Ferdinando ADORNATO. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Valentina Aprea.

La seduta comincia alle 20.05.

Schema di decreto legislativo concernente la definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione.

Atto n. 303.

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazione*).

La Commissione prosegue l'esame, rinviato il 20 gennaio 2004.

Ferdinando ADORNATO (FI), *presidente*, avverte che il relatore ha presentato una proposta di parere favorevole, con condizioni e osservazione (*vedi allegato 1*). Il deputato Titti De Simone e i deputati Capitelli ed altri hanno altresì presentato due proposte alternative di parere contrario, (*vedi allegati 2 e 3*). Avverte che, in

caso di approvazione della proposta di parere del relatore, la votazione sulle proposte alternative di parere sarà preclusa.

Angela NAPOLI, *relatore*, illustra la propria proposta di parere, in cui ha tentato di accogliere la più ampia parte delle richieste di modifica emerse nel corso delle audizioni informali e del dibattito. Dopo averne richiamato i principali rilievi, ne raccomanda l'approvazione.

Il sottosegretario Valentina APREA esprime l'apprezzamento del Governo per il lavoro svolto dal relatore, dichiarando di condividere le richieste di modifica avanzate nella sua proposta di parere.

Carlo CARLI (DS-U), intervenendo sui lavori della Commissione, chiede di sapere se la Commissione bilancio abbia espresso il prescritto parere.

Ferdinando ADORNATO, *presidente*, informa che la Commissione bilancio è attualmente riunita per esprimere il proprio parere. Ritiene che ciò avverrà prima della

conclusione dell'esame presso la Commissione.

Walter TOCCI (DS-U), intervenendo sui lavori della Commissione, dopo aver sottolineato come le incertezze circa la copertura finanziaria del provvedimento ne mettano in forse la legittimità, chiede che siano sospesi i lavori della Commissione fino a che non sarà espresso il parere della Commissione bilancio. Ciò risulta necessario, a suo avviso, sia per consentire una opportuna valutazione dei contenuti di tale parere, sia per permettere la partecipazione dei deputati della VII Commissione ai lavori della Commissione bilancio. Rileva, al proposito, che il ritardo nell'espressione del parere di quest'ultima Commissione è riconducibile proprio al lavoro di approfondimento svolto dai deputati della Commissione cultura, le cui obiezioni hanno spinto il relatore a chiedere un supplemento di indagine al Governo. Sarebbe a suo avviso inopportuno e scorretto procedere nei lavori della Commissione cultura senza che siano stati forniti i necessari chiarimenti.

Ferdinando ADORNATO, *presidente*, ribadisce quanto già chiarito nella precedente seduta, sottolineando come il parere della Commissione cultura e quello della Commissione bilancio, per espressa previsione di legge, seguano *iter* del tutto distinti ed afferiscano a profili diversi del provvedimento. Entrambi i pareri, inoltre, vengono espressi direttamente al Governo. Non vi è quindi ragione, sul piano procedurale, per sospendere i lavori della Commissione.

Walter TOCCI (DS-U) sottolinea come alcune delle questioni problematiche affrontate dalla Commissione bilancio derivino proprio dal disordine delle procedure che sono state adottate, essendo connesse alle modifiche che il Governo si è impegnato ad apportare in accoglimento del parere della Conferenza unificata, che è stato trasmesso alle Camere solo successivamente all'avvio dell'esame del provvedimento.

Ferdinando ADORNATO, *presidente*, dopo aver rilevato come i contenuti del parere della Conferenza unificata siano stati ben presenti alla Commissione cultura fin dall'inizio della discussione di carattere generale, sottolinea che le considerazioni del deputato Tocci avvalorano l'argomento della distinzione tra la competenza della Commissione bilancio, che si incentra sui profili di carattere finanziario, e quella della VII Commissione, attinente al merito del provvedimento. Infatti, l'esigenza di dare pieno accoglimento alle richieste della Conferenza unificata è stata unanimemente condivisa da tutti i gruppi in Commissione cultura, che le hanno ritenute fondate nel merito, mentre la Commissione bilancio, nell'esercizio delle proprie competenze istituzionali, potrebbe legittimamente farsi portatrice di una diversa valutazione.

Piera CAPITELLI (DS-U), intervenendo sui lavori della Commissione, ritiene deprecabile il modo in cui sono stati condotti i lavori. Si è mirato solo ad assicurare la tempestività dell'espressione del parere, a scapito del necessario approfondimento delle rilevanti questioni poste dal provvedimento. Il dibattito svolto in Commissione, da questo punto di vista, si rivela del tutto inadeguato rispetto alla necessità di deliberare un parere efficace, motivato e politicamente significativo. Ribadisce la necessità di attendere l'espressione del parere della Commissione bilancio, dal quale non si può assolutamente prescindere, considerato che le implicazioni finanziarie del decreto sono del tutto inscindibili e strettamente connesse all'attuazione effettiva delle prescrizioni contenute nello stesso. In sostanza il provvedimento in titolo non può essere applicato senza una adeguata copertura finanziaria.

Per quel che attiene la proposta di parere del relatore, reputa grave la mancanza di qualsiasi riferimento alle problematiche attinenti alla copertura finanziaria.

Ferdinando ADORNATO, *presidente*, avverte che si passerà ora alle dichiara-

zioni di voto sulla proposta di parere del relatore. Avverte che è stato testé richiesto che la pubblicità dei lavori della seduta sia assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, dispone l'attivazione del circuito.

Antonio RUSCONI (MARGH-U), pur esprimendo apprezzamento per l'operato scrupoloso del relatore, che nella sua proposta di parere ha accolto alcuni significativi rilievi emersi anche in sede di Conferenza unificata, constata con rammarico il mancato accoglimento da parte della presidenza della richiesta di sospendere i lavori della Commissione in attesa del parere della Commissione bilancio. Ricorda che la Commissione bilancio ha sollecitato il Governo a fornire chiarimenti su specifici e rilevanti aspetti del provvedimento. Non si può quindi prescindere dal suo parere. Ricorda che nella relazione tecnica l'unica spesa accertata e coperta concerne l'anticipo delle iscrizioni nella scuola primaria; nessuna copertura viene indicata per altri rilevanti interventi, relativi alla generalizzazione e all'anticipo delle iscrizioni per la scuola dell'infanzia, all'inserimento della lingua inglese nella scuola primaria e a quello della seconda lingua nella scuola secondaria di primo grado. Precisa che la legge finanziaria per il 2004, in relazione alla individuazione delle risorse finanziarie per l'attuazione della legge n. 53 del 2003, si limita ad autorizzare la spesa complessiva di 90 milioni di euro per interventi che, se pur attinenti all'istruzione, non ineriscono specificamente al primo ciclo di istruzione. Ricorda inoltre che nel piano finanziario approvato il 12 settembre del 2003 dal Consiglio dei Ministri è stato previsto un investimento pari a 4.037 milioni di euro in istruzione e formazione, per il quinquennio 2004-2008. Costata però che il Governo non ha chiarito in quale modo intende garantire l'attivazione di tali risorse.

Sottolinea inoltre che il provvedimento sta suscitando nel paese un ampio e profondo malessere, ed esprime preoccupa-

zione per il mancato ascolto di tale disagio da parte della compagine governativa. A suo avviso, è politicamente grave il mancato ascolto e conseguente accoglimento, nella proposta di parere, dei rilievi emersi nel corso delle audizioni informali tenute nei giorni passati.

Per quel che attiene il merito del decreto, esprime un giudizio fortemente negativo, ritenendo discutibili molti suoi punti cardine, quali la figura del *tutor*, lo smantellamento del tempo pieno, l'irrigidimento dei programmi negli allegati. A quest'ultimo proposito, contesta che una materia così importante come l'educazione musicale divenga materia opzionale, ritenendo tale scelta assolutamente ingiustificata e paradossale, specie alla luce della recente riforma dei conservatori e alla conseguente valorizzazione del ruolo di questi ultimi nel panorama culturale italiano.

Nel ribadire la completa contrarietà del suo gruppo al provvedimento in esame annuncia che i suoi rappresentanti non parteciperanno alla votazione sulle proposte di parere.

Mauro BULGARELLI (Misto-Verdi-U) dichiara di sottoscrivere la proposta alternativa di parere del deputato Titti De Simone.

Titti DE SIMONE (RC) esprime il suo dissenso circa il *modus operandi* della Commissione, ritenendo violati i fondamentali diritti dei parlamentari: grave è il fatto, a suo avviso, che si esprima un parere su un provvedimento così significativo, senza attendere i necessari chiarimenti sulle sue conseguenze finanziarie.

Esprime altresì il suo giudizio negativo in ordine al merito della proposta di parere, che conferma l'impermeabilità della maggioranza alle richieste di miglioramento delle prescrizioni del decreto emerse nel corso delle audizioni informali. Sottolinea peraltro che gli emendamenti proposti dall'ANCI e accolti nella proposta di parere del relatore, se pur rilevanti, non sono sufficienti ad apportare un effettivo miglioramento alla sostanza del provvedi-

mento, che risulta dannoso per la scuola e poco consono ad attuare una positiva riforma. Costata con rammarico, inoltre, il mancato accoglimento, nella proposta di parere del relatore delle modifiche richieste dal deputato Ranieli.

Riguardo al merito del provvedimento, ritiene che esso sia assolutamente inadeguato e che smantelli la scuola pubblica e la sua natura di comunità educativa. Con il decreto si diminuisce l'obbligo scolastico, nonché il tempo scuola. A tale proposito, ritiene che nel provvedimento siano introdotti elementi innovativi non rispondenti alle domande della collettività. Ritiene grave la fine dell'esperienza pedagogica del tempo pieno, nonché l'introduzione controversa della figura del *tutor*, che decreta il superamento della positiva esperienza didattica della collegialità e introduce una discutibile gerarchizzazione dei docenti e dei saperi.

Esprimendo il suo totale dissenso sul merito del provvedimento, e ritenendo inaccettabile la forzatura compiuta dalla presidenza, annuncia che il suo gruppo non parteciperà al voto sulle proposte di parere.

Ferdinando ADORNATO, *presidente*, ribadisce l'autonomia dei procedimenti in corso presso la Commissione bilancio e la Commissione cultura, pur ritenendo legittima la richiesta politica di sospendere i lavori della Commissione. Ritiene che l'autonomia del parere della Commissione bilancio, espressamente prevista dalla legge, sia volta proprio ad aumentarne l'efficacia sul Governo. Avverte peraltro che la Commissione bilancio ha testé espresso il proprio parere, che è a disposizione di tutti i deputati.

Alba SASSO (DS-U), al di là di qualsiasi considerazione di carattere formale, ritiene estremamente grave, sul piano politico, che si sia deciso di procedere senza attendere l'espressione del parere della Commissione bilancio che, pur essendo stato espresso, non può certo essere adeguatamente valutato nel poco tempo rimasto. Ricorda che del problema della

copertura finanziaria è stato direttamente investito anche il Presidente della Camera.

Per quel che concerne la proposta di parere del relatore, ritiene che essa non sembra in grado di apportare miglioramenti sensibili a un provvedimento che continua ad essere, a suo avviso, assolutamente insoddisfacente, comportando lo stravolgimento del tempo pieno e prolungato, e quel che più grave, riducendo la scuola e la famiglia a meri contraenti di un patto formativo. Contesta altresì la figura del *tutor* e ritiene che, nel suo insieme, il decreto comprima irrimediabilmente l'autonomia didattica delle scuole.

Concludendo, annuncia che i deputati del suo gruppo non parteciperanno alla votazione sulle proposte di parere.

Michele RANIELI (UDC) esprime un giudizio positivo, in linea di massima, sul provvedimento in esame e sulla proposta di parere del relatore. Ritiene, peraltro, che i dubbi inizialmente manifestati – e tradotti in una serie di puntuali proposte integrative – non siano del tutto sciolti.

Da un punto di vista generale, sottolinea l'esigenza di evitare che la scuola divenga il terreno per scontri pregiudiziali e ideologici tra le diverse forze politiche, perché ciò contrasterebbe irrimediabilmente con l'importanza fondamentale che la scuola stessa riveste per lo sviluppo dell'intero paese.

Quanto agli specifici contenuti del provvedimento in esame, ribadisce in particolare la necessità di trovare le forme per garantire l'introduzione di una autonoma figura professionale che fornisca assistenza socio-sanitaria ai bambini della scuola dell'infanzia. Questo ed altri aspetti su cui si sono concentrati i rilievi del suo gruppo risultano solo parzialmente recepiti nella proposta di parere del relatore. Esprime pertanto parziale soddisfazione per il lavoro svolto, ed auspica che le significative lacune del provvedimento possano essere colmate al momento della sua definitiva approvazione da parte del Consiglio dei Ministri.

Annuncia, quindi, anche a nome del suo gruppo, voto favorevole sulla proposta di parere del relatore.

Ferdinando ADORNATO, *presidente*, esprime il proprio ringraziamento per il senso di responsabilità per il gruppo UDC.

Giovanna BIANCHI CLERICI (LNFP) annuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole, con condizioni e osservazioni del relatore.

Il sottosegretario Valentina APREA esprime il ringraziamento del Governo al relatore e a tutta la Commissione per il prezioso apporto.

La seduta termina alle 21.10.

ALLEGATO 1

Schema di decreto legislativo concernente la scuola dell'infanzia e il primo ciclo dell'istruzione (atto n. 303).**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La VII Commissione,

esaminato lo schema di decreto legislativo concernente la scuola dell'infanzia e il primo ciclo di istruzione;

vista la legge 28 marzo 2003, n. 53, che delega il Governo, entro ventiquattro mesi dalla sua entrata in vigore, ad emanare uno o più decreti legislativi per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di istruzione e formazione;

visto il parere emesso in data 10 dicembre 2003 dalla Conferenza Unificata;

considerato che il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 12 settembre 2003, ha approvato il piano pluriennale di investimenti, come previsto dal comma 3 dell'articolo 1 della citata legge n. 53 del 2003, a sostegno del sistema educativo nazionale;

considerato che è necessario dare attuazione, gradualmente, alla stessa legge n. 53 del 2003 e che lo schema di decreto legislativo in esame, nel definire le norme generali per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione, prevede l'avvio della nuova scuola dell'infanzia, della nuova scuola primaria e della nuova scuola secondaria di primo grado;

verificato che i diversi istituti normativi previsti dallo schema di decreto legislativo non entrano tutti in vigore immediatamente, ma si attuano in tempi diversi secondo specifiche decorrenze stabilite dal Capo V, recante norme finali e transitorie;

considerato che nel decreto vengono confermate, senza variazione alcuna, le finalità educative della scuola dell'infanzia, del primo ciclo di istruzione e della scuola secondaria di primo grado, così come definite dalla legge n. 53 del 2003;

valutato che lo schema di decreto legislativo prevede l'introduzione di maggiore libertà di scelta per le famiglie e di maggiore autonomia didattica ed organizzativa per le istituzioni scolastiche;

esprime:

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

a) all'articolo 1, dopo il comma 2 sia aggiunto il seguente: « 3. Al fine di garantire la continuità educativa di cui al comma 2, gli uffici scolastici regionali promuovono appositi collegamenti con gli enti locali »;

b) all'articolo 3, dopo il comma 2 sia inserito il seguente: « 2-bis. Allo scopo di garantire le attività educative di cui ai precedenti commi, è costituito l'organico di istituto »;

c) all'articolo 4, dopo il comma 5 sia aggiunto il seguente: « 6. Le scuole appartenenti al primo ciclo possono essere aggregate tra loro in istituti comprensivi anche comprendenti le scuole dell'infanzia esistenti sullo stesso territorio »;

d) all'articolo 5, comma 1, dopo le parole: « diversità individuali, » siano aggiunte le seguenti: « ivi comprese quelle derivanti dalle disabilità »;

e) all'articolo 7:

1) al comma 2, primo periodo, dopo le parole: « per gli allievi », siano aggiunte le seguenti: « e la cui frequenza è gratuita. Gli allievi sono tenuti alla frequenza delle attività facoltative per le quali le rispettive famiglie hanno esercitato l'opzione »;

2) al comma 4, dopo le parole: « 1 e 2 », siano aggiunte le seguenti: « nonché l'assistenza educativa da parte del personale docente nel tempo eventualmente dedicato alla mensa fino ad un massimo di 330 ore annue »;

3) al comma 7, dopo le parole: « collegio dei docenti », siano aggiunte le seguenti: « e dal consiglio di circolo o di istituto »;

4) dopo il comma 8, sia aggiunto il seguente: « 9. Nell'organizzazione dell'orario settimanale i criteri della programmazione delle attività educative devono rispettare una equilibrata ripartizione dell'orario quotidiano tra le attività obbligatorie e quelle opzionali facoltative »;

f) all'articolo 10:

1) al comma 2, primo periodo, dopo le parole: « per gli allievi », siano aggiunte le seguenti: « e la cui frequenza è gratuita »;

2) al comma 4, dopo le parole: « 1 e 2 », siano aggiunte le seguenti: « nonché l'assistenza educativa da parte del personale docente nel tempo eventualmente dedicato alla mensa fino ad un massimo di 231 ore »;

g) all'articolo 12, alla fine del comma 1, sia aggiunto il seguente periodo: « Dovrà essere favorita omogeneità di distribuzione sul territorio nazionale dei livelli di servizio, senza penalizzare o limitare le opportunità esistenti. »;

h) all'articolo 14, dopo il comma 2, siano aggiunti i seguenti:

« 3. Al fine di assicurare il passaggio graduale al nuovo ordinamento per l'anno scolastico 2004-2005, e fino alla messa a

regime della scuola secondaria di primo grado, l'assetto organico delle scuole secondarie di primo grado, come definito dall'articolo 10, comma 4, è confermato secondo i criteri fissati nel decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 1982, n. 782.

4. In attesa dell'emanazione delle norme regolamentari di cui all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, le istituzioni scolastiche, nell'esercizio della propria autonomia didattica e organizzativa, provvedono ad adeguare la configurazione oraria delle cattedre e dei posti di insegnamento ai nuovi piani di studio allegati al presente decreto.

5. Ai fini dell'espletamento dell'orario di servizio obbligatorio il personale docente interessato ad una diminuzione del suo attuale orario di cattedra viene utilizzato per le finalità e per le attività educative e didattiche individuate, rispettivamente, all'articolo 9 e all'articolo 10 del presente decreto legislativo.

6. Entro un anno dalla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo, sono ridefinite le classi di abilitazione all'insegnamento in coerenza con i nuovi piani di studio della scuola secondaria di primo grado »;

i) dopo l'articolo 14, siano inseriti i seguenti:

« ART. 14-bis. — 1. Al fine di realizzare le attività educative di cui ai commi 1, 2 e 3 dell'articolo 7 e ai commi 1, 2 e 3 dell'articolo 10, è confermato per l'anno scolastico 2004-2005 il numero dei posti già attivati complessivamente a livello nazionale per l'anno scolastico 2003-2004 per le attività di tempo pieno e di tempo prolungato ai sensi delle norme previgenti.

ART. 14-ter. — 1. Nelle more della definizione di norme che disciplinino la materia del diritto-dovere, restano in vigore le sanzioni previste dalle vigenti disposizioni per la mancata frequenza del primo ciclo di istruzione »;

l) dopo l'articolo 15, sia inserito il seguente:

« ART. 15-bis. — (*Disposizioni particolari per le regioni a statuto speciale e per le province autonome di Trento e Bolzano*). —

1. Sono fatte salve le competenze delle Regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano in conformità ai rispettivi statuti e relative norme di attuazione, nonché alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

2. Fermo restando quanto stabilito dal comma 1, nel territorio della provincia di Trento il presente decreto si applica compatibilmente con quanto stabilito dall'intesa tra il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e la provincia autonoma di Trento, sottoscritta il 12 giugno 2002, come integrata il 29 luglio 2003; in particolare sono fatte salve per i tre anni scolastici successivi alla data di entrata in vigore del presente decreto le iniziative finalizzate all'innovazione, relative al primo ciclo dell'istruzione avviate

sulla base della predetta intesa a partire dal 1° settembre 2003 »;

m) all'articolo 16, dopo il comma 5, sia aggiunto il seguente: « 5-bis. È abrogata ogni altra disposizione incompatibile con le norme del presente decreto »;

e con la seguente osservazione:

1) appare opportuno che si proceda in tempi celeri alla definizione della quota annuale delle lezioni riservata alle Regioni, all'adozione di un decreto legislativo concernente la materia del diritto-dovere all'istruzione e alla emanazione delle norme regolamentari di cui all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, nonché alla definizione dei profili professionali previsti dalle nuove funzioni del personale scolastico e all'adozione di norme relative ai nuovi organi di governo delle scuole e alle relative competenze e di un nuovo Testo Unico delle norme della scuola.

ALLEGATO 2

Schema di decreto legislativo concernente la scuola dell'infanzia e il primo ciclo dell'istruzione (atto n. 303).**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEL DEPUTATO
TITTI DE SIMONE**

La VII Commissione,
esaminato lo schema di decreto legislativo concernente la scuola dell'infanzia e il primo ciclo dell'istruzione;

considerato che:

il decreto legislativo non comprende alcun riferimento al principio di obbligo scolastico, sancito dalla Costituzione, e la cui finalità comporta una formazione culturale di base il più possibile omogenea nell'interesse pubblico teso a formare il cittadino in modo omogeneo e in condizioni di uguaglianza per tutti;

la sostituzione del concetto di obbligo con quello di diritto-dovere, di cui si può fruire come servizio individuale secondo le possibilità e le esigenze dei singoli, di fatto lede il principio di uguaglianza ed impedisce la piena realizzazione del diritto di cittadinanza;

non esistono norme che disciplinano la natura e la finalità della materia « diritto-dovere » introdotta peraltro con legge delega in contrasto con il già citato e costituzionalmente definito obbligo scolastico;

il modello di scuola prospettato si articolerà di fatto sulla base di opzioni delle singole famiglie che saranno dettate anche da motivazioni socio-economiche introducendo così veri e propri elementi di discriminazione e di disparità nella possibilità di accesso all'istruzione;

il decreto legislativo abroga il tempo pieno nella scuola primaria, sostituendolo con la proposta di tempo scuola di 27+3+mensa;

il decreto legislativo abroga il tempo prolungato nella scuola secondaria di secondo grado sostituendolo con una sommatoria di ore;

il tempo pieno nella scuola elementare e il tempo prolungato nella scuola media hanno rappresentato negli ultimi trenta anni non solo una risposta efficace ad un bisogno sociale delle famiglie e dei bambini ma anche e soprattutto un modello pedagogico scelto e sostenuto da un grande quantità di genitori, che rispetta i tempi di apprendimento dei bambini e delle bambine, in grado di ascoltarne, accettarne e potenziarne il protagonismo nell'apprendimento e di valorizzarne le diversità e abilità, che si rifà ad un concetto di tempi distesi di apprendimento e che trova, nel tempo della mensa affidata ai docenti, un fondamentale momento di formazione, educazione e socializzazione;

il tempo scuole proposto di 27 ore +3 (facoltative) cancella la possibilità di momenti di compresenza delle maestre;

l'introduzione della figura del docente responsabile delle attività educative e didattiche che svolge funzioni di orientamento per le famiglie e che deve svolgere un'attività di insegnamento agli alunni non inferiore alle 18 ore settimanali, di fatto dà vita ad una figura di docente di serie A e ad altri di serie inferiore cui rimangono minuscoli e frammentati pezzetti di orario settimanale; infatti considerato che il tempo scuola di 27+3 ore comprende: le ore di insegnamento della religione catto-

lica, la quota parte riservata alle regioni, la quota parte riservata alle istituzioni scolastiche, inglese, alfabetizzazione informatica, il numero di ore di insegnamento a disposizione del docente non tutor risulta del tutto residuale;

viene abrogato il tempo prolungato nella scuola secondaria di primo grado sostituendolo con un tempo scuola che rappresenta un'addizione di pezzetti di orario;

per quanto riguarda le ore di tempo scuola obbligatorie per la scuola ma facoltative per le famiglie si fa riferimento alla possibilità di stipulare contratti di prestazione d'opera non riconducibile al profilo professionale dei docenti rimandando però ad un successivo decreto ministeriale il possesso dei titoli necessari alla stipula dei contratti;

nel decreto non si fa riferimento alla gratuità delle ore di tempo scuola facoltative né tanto meno ai costi relativi al servizio mensa;

le classi a tempo pieno attivate in Italia sono 21.257 (dati Scuolaoggi), pari al 22,80 per cento del totale, che negli scorsi mesi si è assistito ad una forte e partecipata – soprattutto da parte delle famiglie – protesta contro l'abolizione del tempo pieno considerato come modello pedagogico e non come quantità di ore di tempo scuola;

il venir meno del servizio mensa legato all'abolizione del tempo pieno rischia di mettere a repentaglio circa 13.000 posti di lavoro (fonte: Scuolaoggi);

riduce di fatto il tempo scuola nella sua massima estensione oraria della scuola dell'infanzia prevedendo 50 ore annuali in meno rispetto all'attuale;

amplia la possibilità di iscrizione alla scuola dell'infanzia ai bambini nati da gennaio ad aprile 1999 ma non ha ancora definito e regolamentato la presenza e le caratteristiche delle necessarie nuove figure professionali da affiancare all'attuale organico riducendo così la scuola dell'infanzia ad un parcheggio e dequalificando la professionalità dei docenti;

a fronte di questa mancanza si assicura la generalizzazione della frequenza della scuola dell'infanzia rimettendo ad un successivo DM la definizione di tale generalizzazione;

il piano programmatico dei finanziamenti approvato il 12 settembre 2003 stimava l'importo dei finanziamenti necessari in 8.320 milioni di euro per il quinquennio 2004-2008 e che la finanziaria 2004 si limita a stanziare 90 milioni di euro per il conseguimento degli obiettivi previsti dal piano;

nonostante ciò si vuole avviare la riforma dal prossimo anno scolastico definendola a costo zero e producendo di fatto un impoverimento delle condizioni e dei contenuti della scuola;

le indicazioni nazionali per i piani personalizzati delle attività educative nella scuola primaria e il profilo educativo, culturale e professionale dello studente non sono stati in alcun modo sottoposti all'attenzione del Parlamento in sede di approvazione di delega in materia di istruzione;

esprime

PARERE CONTRARIO.

ALLEGATO 3

Schema di decreto legislativo concernente la scuola dell'infanzia e il primo ciclo dell'istruzione (atto n. 303).**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEI DEPUTATI
CAPITELLI ED ALTRI**

La VII Commissione,

esaminato lo schema di decreto legislativo concernente la scuola dell'infanzia e il primo ciclo dell'istruzione;

premesso che lo schema all'esame della Commissione risulta formalmente ancora quello deliberato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 12 settembre 2003;

rilevato che, a tutt'oggi alla conclusione dei lavori della Commissione, le modifiche apportate al decreto dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca con nota del 9 dicembre, accettate nella seduta del 19 dicembre della Conferenza unificata, nonché quelle ulteriori accolte dal Ministero nella medesima seduta, trasmesse dal ministro Giovanardi al Presidente della Camera Casini, non risultano formalmente ratificate dal Governo tramite un pronunciamento del Consiglio dei ministri e pertanto non figurano all'ordine del giorno della Commissione;

rilevato peraltro che, anche qualora tali significative innovazioni fossero state correttamente assunte dal Governo, non sarebbero venuti meno i gravi motivi di illegittimità che il presente parere propone di eliminare;

considerata illegittima la relazione tecnica che accompagna il decreto legislativo delegato, perché essa indica come unica spesa accertata e coperta, in seguito all'entrata in vigore del nuovo ordinamento, quella relativa all'anticipo delle

iscrizioni alla scuola primaria già prevista finanziariamente dalla stessa legge delega;

rilevato che la copertura finanziaria di cui all'articolo 7, comma 4, della legge 28 marzo 2003, n. 53, riguarda infatti solo la materia dell'anticipo delle iscrizioni, essendo rinviato tutto il resto al Piano finanziario e alle procedure previste dai commi 7, 8, 9, 10 e 11 del suddetto articolo;

rilevato altresì che nessuna copertura viene indicata nella relazione tecnica per le seguenti materie che comportano inequivocabilmente una spesa:

a) generalizzazione della scuola dell'infanzia;

b) anticipo delle iscrizioni al 30 aprile per la scuola dell'infanzia;

c) spese a carico degli enti locali connesse a tali anticipi sia in termini di personale qualificato che di strutture;

d) inserimento dell'insegnamento della lingua inglese in tutte le classi della scuola primaria;

e) inserimento dell'insegnamento di una seconda lingua nella scuola secondaria di primo grado;

rilevato che la relazione tecnica, quando sottace l'assenza di spese per le innovazioni e gli interventi di cui alle lettere *a)*, *b)*, *c)*, *d)* ed *e)*, non indica, come dovrebbe, in quale modo si realizza tale circostanza;

rilevato che l'articolo 15 dello schema di provvedimento venga modificato, prevedendo le necessarie coperture finanziarie e indicando in base a quanto previsto dall'articolo 7 commi 5, 6, 7, 8 della legge n. 53 del 2003, i relativi finanziamenti iscritti in legge finanziaria;

chiedendo che il provvedimento venga ritirato e modificato al fine di eliminare le numerosa illegittimità che lo caratterizzano, in particolare con riferimento:

all'articolo 5, comma 1, occorre recuperare la dizione « seconda lingua comunitaria » in luogo di « lingua inglese »;

all'articolo 7, ove si modifica con legge, contrariamente a quanto previsto all'articolo 7, comma 1, lettera *a*), della legge n. 53 del 2003, l'orario in vigore nella scuola primaria e si introduce la figura del *tutor* in assenza, in entrambi i casi, di esplicite previsioni al riguardo nella legge delega;

all'articolo 10 ove si modifica con legge, contrariamente a quanto previsto all'articolo 7, comma 1, lettera *a*), della legge n. 53 del 2003, l'orario in vigore nella scuola secondaria di primo grado e si introduce la figura del *tutor* in assenza, in entrambi i casi, di esplicite previsioni al riguardo nella legge delega;

all'articolo 12, eliminando l'Allegato A che introduce per legge l'assetto

pedagogico, didattico ed organizzativo della scuola dell'infanzia contrariamente a quanto previsto all'articolo 7, comma 1, lettera *a*) della legge n. 53 del 2003;

all'articolo 13, eliminando gli allegati B e D che adottano, in via transitoria (non prevista dalla delega), l'assetto pedagogico, didattico e organizzativo della scuola primaria, con legge e non già con il regolamento previsto all'articolo 7, comma 1, lettera *a*) della legge n. 53 del 2003;

all'articolo 14, eliminando gli allegati C e D che adottano, in via transitoria (non prevista dalla delega) l'assetto pedagogico, didattico e organizzativo della scuola secondaria di primo grado, con legge e non già con il regolamento previsto all'articolo 7, comma 1, lettera *a*) della legge n. 53 del 2003;

all'articolo 16, sopprimendo le seguenti abrogazioni degli articoli del Testo unico non indicate dalla legge delega: articolo 104 (orario di funzionamento e organici della scuola materna); articolo 129 (orario delle attività didattiche nella scuola elementare); articolo 130 (tempo pieno e tempo lungo nella scuola elementare); articolo 162 comma 5 (istituzione delle cattedre orario nelle scuole medie integrate a tempo prolungato);

esprime

PARERE CONTRARIO.